Tocchi de Vernassa

(alchimia nella battigia)

Maria Capellini

Indice

Tocchi da veccia Vernassa	pag. 3
Presentazione	pag. 4
Introduction	pag. 6
La ruggine del cercare	pag. 9
The rust of searching	pag. 11
Opere	pag. 13
Notizie biografiche	pag. 45

Tocchi da veccia Vernassa

Questi tocchi ferüzenti
che ancö chi, i ne fanun vé
i nu l'ènun fèri vècci
che vegnìa a catà i strassé.

I l'èn tocchi da Vernassa
quà de primma de qua cena
che sta donna a l'ha truvau
suterai suttu l'aena.

I ne parlan aua sti tocchi
grassie a questa grande idea
perché i vönun ricurdane
da Vernassa, quà che g'hea.

I l'èn tocchi de automobili
de furnelli, de pullmin,
toe, careghe, rei de letti,
porti vècce, cumudin.

E i tre morti de Vernassa
i ne vönun ricurdà
che ar ma, vixin a Fransa
u l'ha fattu poi straquà.

Aua Vernassa a l'è rifatta
incua ciü bella ca nu l'ea
ma ho paüa che quarcò manche
se ghe pensu aua na spea.

Saviemu turna cumpurtase
cummu in te na gran famiggia
cun rispettu, amu, cuncordia
o faiemu a chi ciü piggia?

Se e virtü che g'hea na vota
g'ha purtae via quella cena
caa Mariuccia, scava püre
ghe saà sullu de l'aena.

Tofa *Agosto 2014*

Presentazione

Maria Capellini, Mariuccia per gli amici, ha creato le opere di questo catalogo come tributo d'affetto a Vernazza devastata dall' alluvione e, aggiungo io, come motivo di riflessione per tutti noi.
Mi ha proposto di scrivere una breve introduzione ed io ho accettato volentieri , perché stimo Mariuccia come donna e come artista, da quando ci conosciamo. Debbo anche dire che il mio apprezzamento si è progressivamente accresciuto, man mano che mi sono resa conto della sua profonda sensibilità, attenta alle problematiche attuali e saggiamente antica, come ogni modernità dovrebbe essere.
"Mariuccia"(considero questo il nome perfetto per la sua personalità), da adulta, madre di famiglia e maestra, si è laureata all'Accademia di Carrara, quando ha desiderato esprimere al meglio il suo mondo interiore, comunicare con gli altri silenziosamente, senza banalità.
E' riuscita nel suo intento.
Ha sperimentato con consapevolezza metodologica più linguaggi artistici ed attualmente ha scelto il riciclo come forma espressiva privilegiata.
Ella ha sempre artisticamente evidenziato una visione panica del mondo, animato da una prepotente forza interna, che collega, trasforma, rinnova, ma le opere dell' ultimo periodo evocano un messaggio più consapevole, maturo ed articolato: la responsabilità umana, la necessità del "Dialogo", dell'"Abbraccio", del "Richiamo", come recitano alcuni titoli.
Spesso noi uomini , nella nostra creaturalità di "Figli delle stelle", consideriamo morto, inutile e fastidioso ciò che invece ha in sé ancora vita e bellezza.
Scarsi d'amore, preferiamo abbandonare ciò che ci sembra non corrispondere più ai nostri desideri, per procurarci qualcosa di nuovo, tra gli oggetti e le persone: gli affetti si lacerano, i rifiuti si accumulano, ci pervade un desiderio di modificare, cambiare, sventrare, in un' 'escalation' dolorosa.
L'arte del riciclo, e queste opere ce lo ricordano, da frammenti di oggetti, "tocchi", dà vita a qualcosa di nuovo, che ha un significato ed una bellezza superiore a quella degli oggetti di cui erano parte.
I "tocchi" sono residui di oggetti abbandonati o strappati via dall'alluvione, logorati dal mare, con cui Mariuccia ha creato poetiche immagini, per riconciliarci con la vita, con le sue terribili tragedie e con noi stessi: la Natura ci vuole figli generosi, riflessivi, parchi, sembrano suggerirci; mai nulla è finito, purché sappiamo far vivere la capacità di "Librarsi".
Lo sfondo argenteo del mare e del cielo, l'ampio spazio geografico delle carte nautiche antiche ci portano aldilà della tragica costrizione del dolore, aldilà del singolo evento: sono foriere di luce e di speranza.
Quanta grazia nel cavalluccio marino sognante di "Danza di superficie" o nella coppia di innamorati di "Luna espansa" o nei riccioli della donna dell'"Abbraccio"!

Sarebbero immagini suggestive anche se fossero di "prima mano", ma la loro valenza è maggiore perché sono state costruite con i "tocchi" di Vernazza, che, dopo il disastro, Mariuccia ha cercato ed assemblato: lei dice umilmente: "con un po' di colla, qualche limatura, qualche chiodo, perché le forme stesse dei "tocchi" mi suggerivano, mi indirizzavano".
C'è lo spessore di un ricordo, di una ferita.
L' essenzialità del tratto figurativo ci rimanda quasi ad una cultura antica, mitica, ad una simbologia semplice e complessa al tempo stesso, in cui le immagini sono tutte da interpretare e far rivivere con il sentimento che lasciamo libero di esprimersi in noi.
Così il discorso artistico diventa universale, di ampio respiro: il paesaggio rappresentato fa capo al Mesco, il promontorio delle Cinque terre che fa da sfondo a Vernazza, perché è per quella terra che batte il cuore di Mariuccia, ma quel promontorio è l'espressione di ogni paesaggio , da cui deve partire un messaggio d'amore, un "richiamo", la ricerca di un "dialogo". Il cuore che si spinge sul mare, un cordone ombelicale che si allunga, una corda alla cui estremità un'immagine ci ricorda un fiore, ma forse anche un'ape , che con la sua impollinazione ricrea fiori e frutti per l'eterno divenire della Natura, sono una proposta culturale per ogni tempo e paese.
In "Quale meta" , " Un futuro ci sarà", "Partire", "Figli delle stelle", vive la percezione che la vita è un viaggio, su un mare vasto, una terra dai profili rocciosi sporgenti, sotto un cielo infinito, ma come gli antichi liguri, non bisogna aver paura: le carte geografiche ci aiutano, ma soprattutto la serenità nel guardare con occhi lucidi e amorevoli, ci può aiutare a guardare in alto, lontano, con fiducia, come fecero coloro che nei momenti difficili partirono.
Le piccole figure assemblate hanno una grazia irresistibile, che sovrasta il dolore del distacco: i piedini che sembrano in movimento, la piccola valigia, gli occhietti in primo piano che sembra ci rivolgano uno sguardo vivace e sereno.
La Liguria non è nuova alle difficoltà: ha saputo creare terrazze di vitigni là dove c'erano promontori, senza oltraggiare la Natura, valorizzandone la bellezza e concretizzando l'idea che qualsiasi realtà, concettualmente inserita in un contesto vitale acquista forza e bellezza, come i "Figli delle stelle" ci suggeriscono.
Fin dall' inizio ho espresso la mia stima per Mariuccia come donna, oltre che come artista, e vorrei concludere dicendo che il riciclo è un messaggio culturale che intende riportare l'attenzione sull'importanza della sensibilità femminea, quel sentire che vive nel profondo di ogni umana natura e che spinge a cercare bagliori di vita ovunque, proteggerla, ampliarla, riprodurla.
Sento dunque di poter dire che l'arte di Mariuccia è tipicamente femminea, non solo nella forma di alcune immagini, come in "Aspettando" o in "Piraminale" (fusione metaforica fra la piramide e il cardinale) o per le chiome inanellate della figura di donna che sulla base di travertino ha la dignità di una

statua romana e neppure per la “coroncina” che come un ricamo adorna il pesce di “Danza di superficie”, ma per la generosità, l’amore per la vita, il desiderio di rinascita che le opere presentate in questo catalogo esprimono.

Lucia Pascarella

Introduction

Maria Capellini, Mariuccia for friends, created the works in this catalogue as a tribute of affection to Vernazza devastated by 'flood and, I would add, as a source of reflection for all of us. She asked me to write a short introduction and I gladly accepted because I respect Mariuccia as a woman and as an artist, since the day we met. I have also to say that my estimation has gradually increased, as I understood her deep sensibility, aware of current issues and *“wisely anci*ent”, like any modernity should be. "Mariuccia" (I consider this the perfect name for her personality), as an adult, already a mother and a teacher, graduated from the Academy of Fine Arts in Carrara, because she wanted to express her inner world in a better way, and communicate with other people silently, without triviality. And she was successful.
She tried, with methodological awareness, different artistic languages and, currently she chose Recycling as a favoured form of expression.
She as an artist has always shown a panistic vision of the world, driven by an overpowering inner force that connects, transforms and renews.
However, the works of the last period evoke a message which is more conscious, more mature and more articulate: human responsibility, the need of " Dialogue “, of "Hug", of the "Call", as said by some of her titles.
Often we humans, in our ‘creatureliness’ of "Children of the stars", consider dead, useless and annoying things that still have inside them life and beauty. Lacking in love, we discard what seems no longer corresponding to our desires, to get us something new, objects and people: affections worn out, garbage piles up, and we are pervaded by a desire to change, to modify, to gut, in a ' painful ' escalation '.
The art of recycling and Mariuccia’s works remind us this, fragments of objects, or *ťocchi*" as said in the dialect of Vernazza, give birth to something new, something that has a meaning and a higher beauty than the one of the objects of which they were part.
The "*tocchi"*are pieces of abandoned objects or torn away by the flood, worn down by the sea, with which Mariuccia has created poetic images, in order to

make us friends again with life, with its terrible tragedies and with ourselves.
Nature wants us generous children, it wants us thoughtful and sober.
They seem to suggest us that nothing is ever finished, as long as we bring to life the ability to "Hovering."
The silvery background of the sea and sky, the wide geographical area of ancient nautical charts take us beyond the tragic constraint of pain, beyond the single event: they are harbingers of light and hope.
How gracefully is the dreamy seahorse in "Dance on the surface" or the loving couple in "Expanded Moon" or the curls of the woman in '"Hug"!
They would be evocative images even if they were "first hand", but their impact is higher because they are built with the *t'occhi*" of Vernazza, which, after the disaster, Mariuccia found and assembled.
She humbly says: "with a little 'glue, some filing, a few nails, because the forms themselves suggested and addressed me."
There is the thickness of a memory, of a wound.
The essential of the figurative trait reminds us of an ancient and mythical culture, of a symbolism, simple and complex at the same time, in which the images are still to be understood and to revive using the feeling that we leave free to express inside us.
In this way the artistic discourse becomes universal and wide-ranging.
The landscape is part of the Mesco, the promontory of the Cinque Terre which is the background of Vernazza, because it is for this land that the heart of Mariuccia beats, but this hill is the expression of any landscape, from which a love message should start out, a "Recall", the search for a "Dialogue". The heart that pushes itself on the sea, an umbilical cord that stretches itself, a rope with at its end an image which reminds us of a flower, but maybe even a bee, which, with its pollination recreates flowers and fruits in the eternal becoming of Nature, they are a cultural proposal for any time and country.
In "What Destination", " There will be a future," "Leaving," "Children of the Stars" live the perception that life is a journey, on a vast sea, a land of rock with protruding profiles, under an infinite sky, but as the ancient Ligurian, we do not have to be afraid: the nautical charts help us, but especially the serenity in watching with bright and loving eyes, it can help us to look up and far away, with confidence, as those who left in difficult times did.
The small figures assembled have an irresistible grace, which overlooks the pain of separation: the small feet that seem to move, the small suitcase, the cute little eyes in the foreground that look us in a lively and serene way.
Liguria is not new to difficulties, it has been able to create terraces of vines where there were only headlands, without outraging Nature, but enhancing the beauty and realizing the idea that any fact, conceptually inserted into a vital framework gains strength and beauty, as the "Children of the Stars" suggest.
Right from the 'beginning I expressed my appreciation for Mariuccia as a woman, as well as an artist, and I would like to conclude by saying that recycling is

a cultural message that intends to focus back our attention to the importance of the feminine sensibility, that feeling that lives deep inside every human nature, that drives us to look for flashes of life everywhere, to protect it, to expand it, and to repeat it.
I feel, therefore, to affirm that Mariuccia's art is typically feminine, not only in the form of some images, "Waiting" or "Piraminale" (the fusion between the cardinal and the pyramid) or by the hair ringed in the figure of a woman which on the basis of a travertine has the dignity of a Roman statue and nor for the "Cute Little Crown" which as an embroidery adorns the fish in "Dance on the Surface", but for the generosity, the love for life, the desire for rebirth that the works presented in this catalog express.

Lucia Pascarella

Traslated by Vittoria Capellini

La ruggine di cercare

È improprio etichettare l'opera di artisti che si ispirano al respiro del loro mondo. L'opera di Maria Capellini non è soltanto arte di riciclo ma è ispirata da una poetica che risale alle origini di un mondo bellissimo (quello delle Cinque Terre) che comunica con lei anche attraverso ciò che il mare riporta, e purtroppo il nostro mare e la recente disastrosa alluvione ci portano un messaggio impellente: questo nostro mondo bellissimo non è più rispettato, ma soltanto sfruttato, consumato e progressivamente distrutto.
Quello che interessa a Maria Capellini sono le tracce con inclusi i messaggi che ci conducono comunque ad un passato, a tracce di onde che rilasciano curvilinee sulle dure rocce, attraverso le quali Maria intravede sirene incantatrici ricondurci ad un mondo acqueo, arcano e femmineo.
Un mondo in cui il dominio sulla Natura è concluso per sempre.
La ricerca si sposta sulle lamiere arrugginite che Maria Capellini si preoccupa di raccogliere dalle spiagge o dagli scogli per assemblare un mondo di ricordi ancora recenti ma molto più semplici e puliti.
È calata la sera sul nostro tempo, ma non è ancora notte: ci sono ancora silenzi lontani che evocano momenti perduti in fondo a noi; ci manca solo il tempo per ascoltare, per sognare, per vagare senza mete.
È importante sapere che ci sono artisti che lavorano in una continua ricerca di oggetti che si rispecchiano attraverso un mondo interiore.
Assemblaggi e collage sono antichi e universali come l'arte popolare. Già Carlo Crivelli inseriva gemme, metalli preziosi e oggetti simbolici in molti suoi ritratti. Simone Martini e Gentile da Fabriano ricorrevano usualmente all'applicazione di pietre preziose e altri oggetti. L'avventura della materia e la crisi dell'oggetto s'instaurano però in maniera del tutto diversificata ed in maniera robusta nelle avanguardie artistiche del novecento. Nel cubismo e nel futurismo si parlerà di quadro oggetto e scultura oggetto. Fu Picasso per primo a utilizzare lettere stampigliate nel contesto di una natura morta dipinta ed anche il primo collage dove incollò ad un disegno un ritaglio di carta stampata. Ma il primo artefatto della storia che divenne un'opera d'arte fu la "Ruota di bicicletta" di Marcel Duchamp.
"... il meraviglioso non è lo stesso in tutte le sue epoche; esso partecipa oscuramente a una sorta di rivelazione generale di cui ci pervengono solo alcuni elementi; le rovine romantiche, il manichino moderno o qualunque altra cosa atta a turbare la sensibilità umana per un certo periodo" (primo manifesto del movimento surrealista, Breton p. 90).
Il meraviglioso è nascosto dietro l'angolo della nostra vita e ci aspetta, fuori dal tradizionale commercio dei valori di serie. Secondo Lino Gabellone nel suo testo "L'oggetto surrealista" (Einaudi, 1977) l'oggetto è considerato come un qualcosa di demiurgico, capace addirittura di condurre i percorsi poetici di chi

lo sa guardare attraverso gli arcani sentieri perduti del nomadismo meraviglioso; e qui l'oggetto può diventare anche macroscopico ed interessare persino la forma di un paesaggio come quella di una città.
Questo tipo di manifestazione del meraviglioso accade, a maggior ragione, all'uomo moderno che è circondato da oggetti che servono a precisi scopi, si scambiano, si trovano in un loro preciso contesto.
Però, il "potere magico" degli oggetti è efficace se questi sono svuotati di tutte le loro determinazioni: funzionamento, valore d'uso, contesto, valore di scambio. Particolarmente affascinanti a riguardo, per i surrealisti, sono le circostanze in cui un oggetto si trova affiancato senza ordine e senza senso logico ad altri oggetti, quando cioè si elimina la logica della produzione in serie e del mercato. Insomma qualunque oggetto, come quello trovato su una spiaggia o al mercato delle pulci, è sfuggito al ciclo **produzione -> vendita -> consumo**. A questo punto il destino di un qualsiasi oggetto può seguire due strade: la spazzatura o invece la reintegrazione in un nuovo ciclo che non potrà ripetere il primo, ma che, in senso creativo, preveda una sua rivisitazione, ancora più vitale della prima. A questo proposito occorre nominare ancora una volta Breton che, citando un apologo Zen ci fa capire in pieno che significhi questo termine "rivisitazione dell'oggetto". Ecco l'apologo:
"Un giorno Basho modificò ingegnosamente, per bontà buddistica, un haiku crudele composto dal suo spiritoso discepolo Kikaku. Costui aveva detto: una libellula rossa strappatele le ali un peperoncino! Basho così lo corresse: un peperoncino mettetegli le ali una libellula rossa!" Questo per dire che si tratta di un percorso di ascesa dal banale al non banale, dal terrestre all'alato, che sposta l'indice del rapporto del desiderio dall'interno dell'oggetto alla relazione d'accoppiamento tra altri diversi oggetti che, messi in relazione, "fanno l'amore".
Tutta l'opera di Maria Capellini è creazione in relazione amorevole tra il suo mondo interiore, la ruggine dei suoi ricordi e la poesia dell'odierno.

Mauro zo Maraschin

The rust of searching

It is improper to label the works of artists who are inspired by the waft of their world. The works of Maria Capellini are not only a recycling art but they are inspired by a poetics which dates back to the origins of a marvellous world (the one of the Cinque Terre) that talks to her also through the objects that are given back by the sea. Our sea, which unfortunately, after the recent devastating flood bring us a compelling message: This beautiful world of us is no longer respected, but only exploited, consumed and gradually destroyed.
Maria Capellini is interested in the tracks that bring messages from a past with them. To waves that leave curved traces on the solid rocks, that make her see enchanting mermaids who take us straight to a mysterious and feminine water world.
A world where the rule over Nature has ended forever. The search shifts on rusty metal sheets that Maria Capellini collects along the rocks or the beaches to assemble a world of still recent memories but simplier and cleaner.
It is growing dark on our time, but it has not come the night yet.
There are still silences far away that evoke moments lost inside us, we just have not the time to listen to them, the time to dream and to wander away.
It is important to know that there are artists who work in a constant research for objects that reflect their inner and intimate world.
Assemblages and collages are as antique and as universal as folk art.
Carlo Crivelli already inserted gems, precious metals and symbolic objects in many of his portraits.
Simone Martini and Gentile da Fabriano usually put precious stones and other objects in their works of art.
The adventure of the material and the crisis of the object changed and entered predominantly in the artistic Avant-gardes of the Twentieth century. The Cubism and the Futurism will discuss about the picture and the sculpture as objects.
It was Picasso who first used printed letters in a painted still life and he also made the first collage where he glued a printed paper cutout on a drawing. But the first artifact of history that became a work of art was the “Bicycle Wheel” by Marcel Duchamp.
'The “Marvellous” is not the same in all its eras; it obscurely participates in a sort of revelation of which only a few items come to us; the romantic ruins, the modern lay-figure, or any other thing used to disturb the human sensibility for a certain period of time '(First Manifesto of Surrealism, Breton page 90).
The Marvellous is hidden behind the corner of our life and awaits us outside the traditional business of series values.
According to Lino Gabellone in his book "The Surrealist Object"(Einaudi, 1977), the object is considered as something demiurgic, even able of conducting poetic paths of the ones who are able to look at it towards the lost arcane

paths in a wonderful nomadism; and here the object can also become macroscopic and it can even affect the shape of a landscape as that of a city.
This type of manifestation of the Wonderful happens, a fortiori, to the modern man who is surrounded by objects that are used for specific purposes, that exchange themselves, and that are in their right context. However, the "magical power" of the objects is effective if they are scooped out of all their determinations: operation, use value, context, and exchange value.
In this regard, particularly fascinating, for the Surrealists, are the circumstances in which an object is placed side by side with no order or logical sense to other objects; that is, when you remove the logic of mass production and of the market.
In short, any object, such as that found on a beach or at a flea market, has escaped to the cycle: Production - Sale - Consumption.
At this point, the fate of any object can follow two paths: the trash or the reintegration into a new cycle that will not repeat the first, but, in a creative sense, it will provide an even more vital revisiting than the first.
In this regard I should mention once again Breton, who, citing a Zen apologue makes us fully understand what the term "Revisiting of the object" means.
Here is the apologue:
"One day Basho ingeniously changed, for Buddhist kindness, a cruel haiku created by his witty disciple Kikaku. He had said: A red dragonfly rip off its wings a chili pepper!
Basho corrected him in this way: a chili pepper put on it wings a red dragonfly!
This is to say that it is an ascending path from the trivial to non-trivial, from earthly to winged, which shifts the ratio of the inner object desire to the matching relationship between different objects, that put in relation between them, "make love."
All the work of Maria Capellini is a creation in a loving relationship between her inner world, the rust of her memories and the poetry of today.

Mauro zo Maraschin

Translated by Vittoria Capellini

Autore: Maria Capellini

Titolo: “L’abbraccio”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *35X20X15 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Bocca di Rosa”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *34X23X12 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Librarsi”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *41X18X14 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Donna in lungo”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *33X16X10 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Il Luna”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *27X24X17 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Piraminale”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *40X18X15 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Aspettando ...”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare*

Dimensioni: *37X24X17 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Luna Espansa”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *34X23 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Dialogo”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X50 cm*

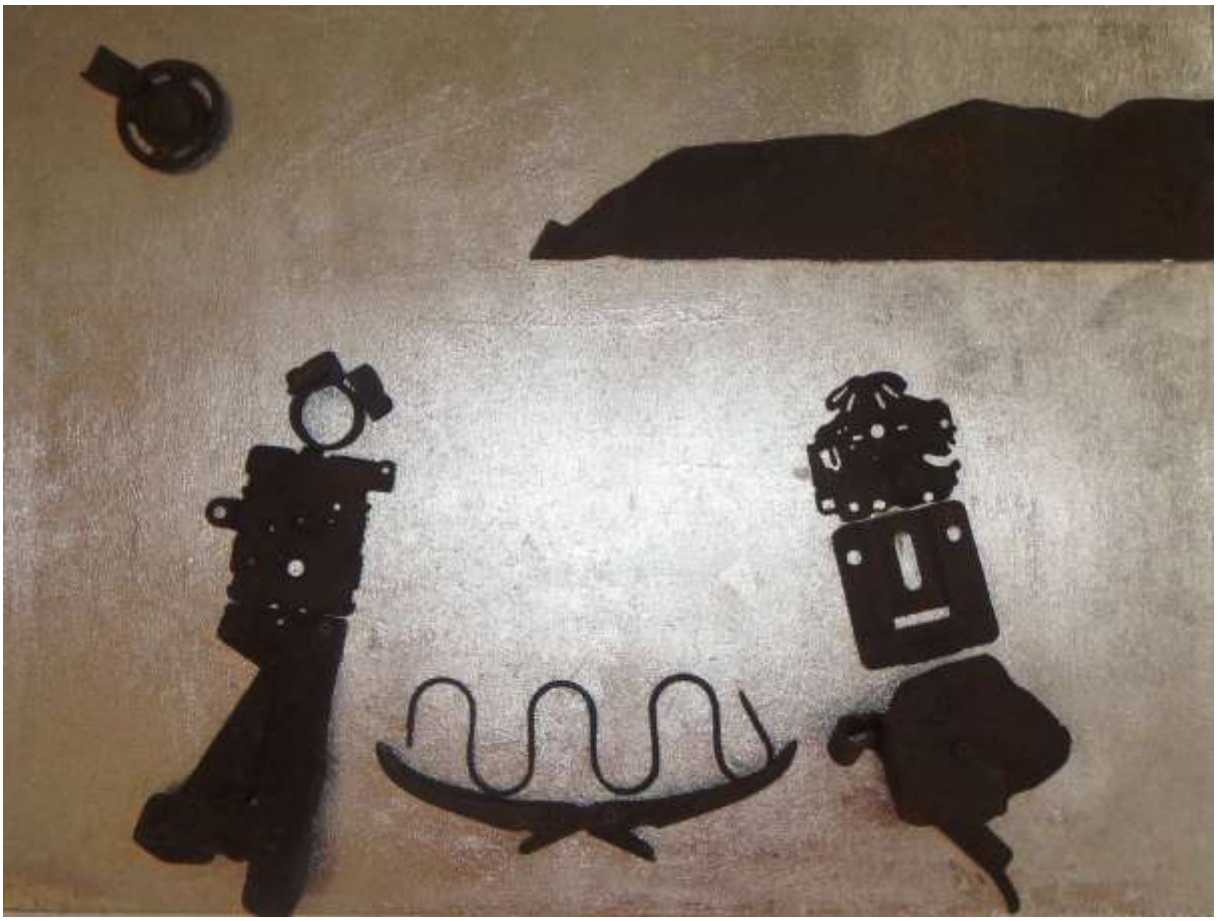
Autore: Maria Capellini

Titolo: “Un futuro ci sarà”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X53 cm*



Autore: Maria Capellini

Titolo: “Il richiamo”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *38X25 cm*

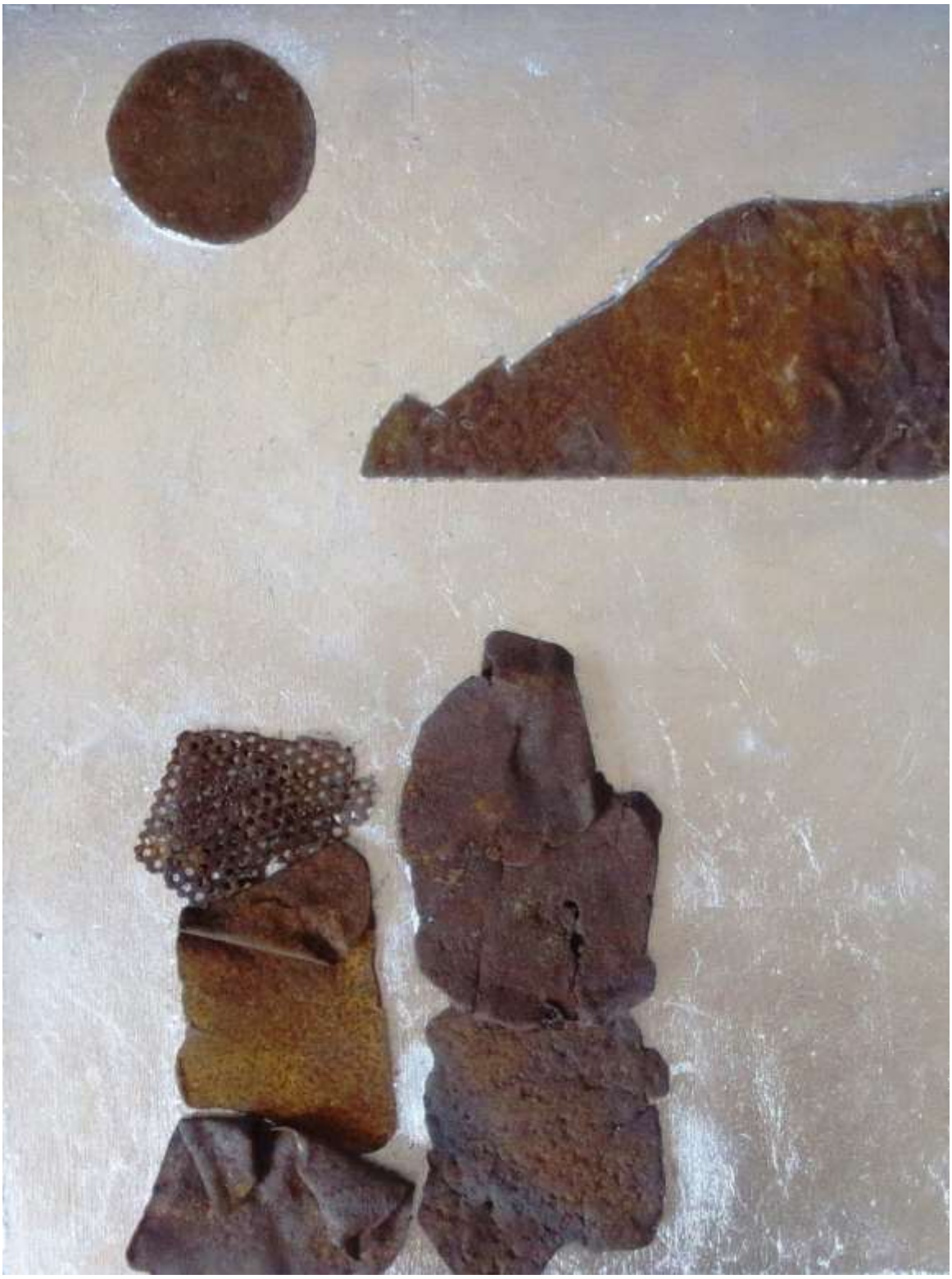
Autore: Maria Capellini

Titolo: “Figli delle stelle”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X30 cm*



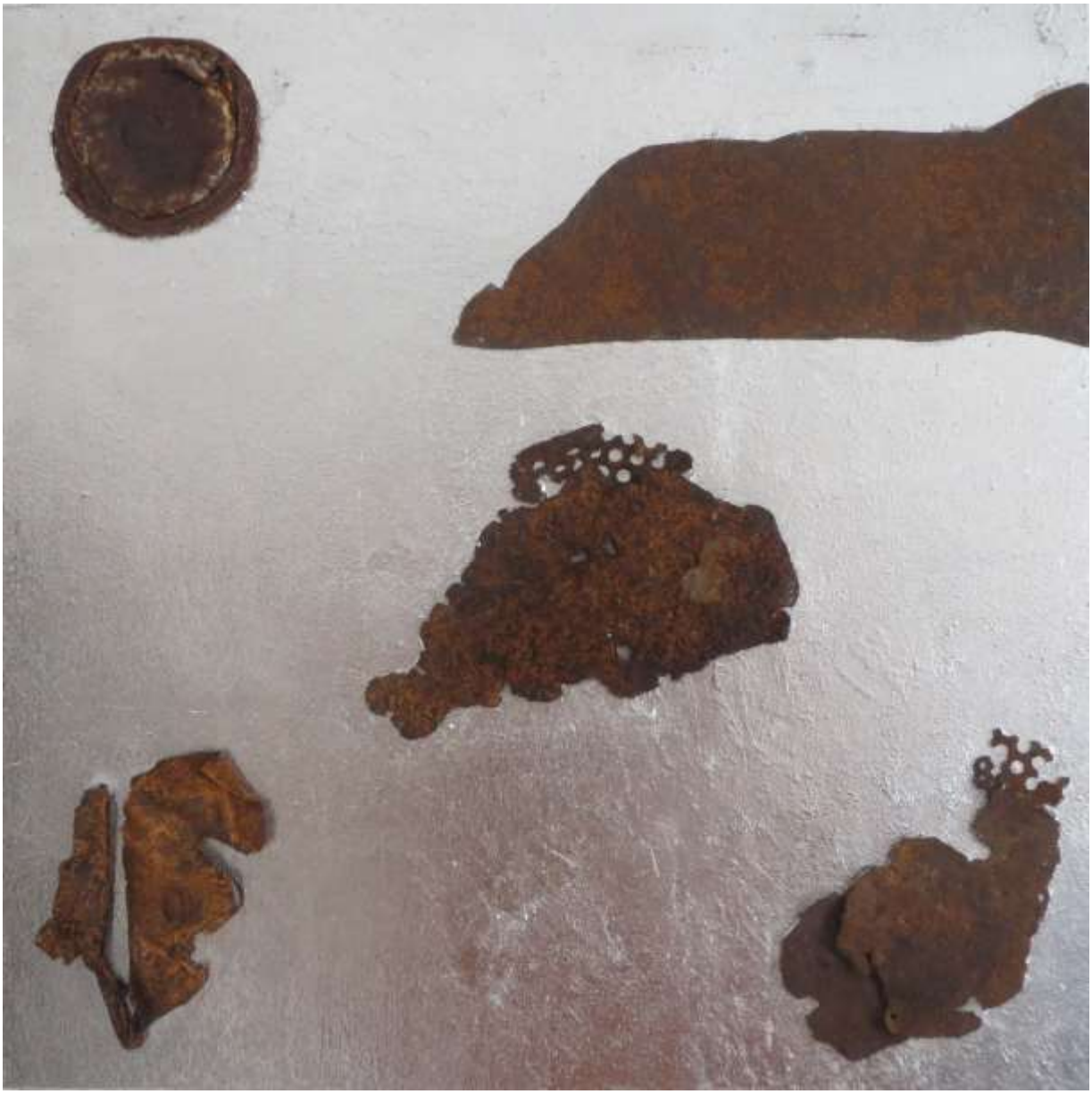
Autore: Maria Capellini

Titolo: “Danza di superficie”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X40 cm*



Autore: Maria Capellini

Titolo: “Forse un posto ci sarà”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X34cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Solleone”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X40 cm*

Autore: Maria Capellini

Titolo: “Partire”

Anno: 2014

Tecnica: *assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola*

Dimensioni: *40X35 cm*

Notizie biografiche

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Carrara ha conseguito la specializzazione in pittura con una tesi intitolata *"Trovati per caso: alchimia della materia come residuo della nostra società".*
Convinta assertrice della necessità della salvaguardia dell'ambiente, da alcuni anni utilizza materiali "non convenzionali" sia nei dipinti che negli assemblaggi che costituiscono la sua produzione artistica ed opera attivamente all'interno del movimento artistico Discaricarts cercando di ridare dignità artistica e quindi nuova vita ad oggetti e materiali avviati ormai all'abbandono e all'oblio.
Nel corso degli anni ha partecipato a numerose mostre collettive e alle fiere d'arte di Reggio Emilia, Carrara e Forte dei Marmi.
Nel 2011 ha collaborato all'iniziativa *"Cento artisti per Emergency"* organizzata da Gianantonio Zago e alla mostra *"MateriArt"*organizzata dalla galleria *Artcaffe London* all'interno del Convegno Nazionale sulla sicurezza nel *"Sistema rifiuti"*che ha avuto luogo alla facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Pisa il 15 e 16 giugno 2011.
Nello stesso anno a Genova è fra i vincitori del concorso *Dumping Art 2011 dalla discarica al riciclo: arte e tutela dell'ambiente.*
A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2011, ha partecipato all'evento *"Un arcobaleno per Vernazza"* svoltosi nel gennaio 2012 a Vernazza.
Nell'aprile 2012 ha partecipato alla mostra *"5 Terre ritrovate"* al *Galata museo del mare* di Genova.
Entrata a far parte del movimento artistico Discaricarts, ha partecipato nel 2012 alla mostra *"Pensieri perduti di cose distratte"* svoltasi al palazzo Ducale di Genova e alla mostra*"aMarcord"* tenutasi al *Museo del riciclo* del porto antico di Genova.
Nel 2012 è stata selezionata fra i partecipanti all'evento *"I 7 peccati capitali",* organizzato dalla galleria *Artcaffe London* a Marina di Pisa.
In collaborazione con lo studio "MeS3" di Livorno e lo studio d'arte *"Via Tommaseo 32"* di La Spezia, ha partecipato alla mostra *"TI 11852 La Spezia-Livorno, andata e ritorno"* che si è svolta in contemporanea nelle due città.
Nel 2013 ha partecipato alla collettiva *"Naturalmente"* organizzata all'interno dell'evento *"Chiarissima"* a Chiari (Brescia) e all'iniziativa *"Pittori per la musica—musicisti per la pittura"* svoltasi a La Spezia per sostenere i lavori di restauro del Conservatorio della città.
Nell'ottobre 2013, in collaborazione con Mauro zo Maraschin, ha interpretato alcune poesie di Arturo Schwarz nella mostra *"La poesia più bella del mondo è una poesia d'amore"* presso lo studio d'arte *"Via Tommaseo 32"* di La Spezia.
Nel 2014 ha partecipato alla Spezia alle collettive *"L'infinito"*e *Rigenerazione Donna",* alla collettiva *"AveEva"* a Cecina (Li) e alla collettiva *"L'energia delle cose inutili"* a Carrara..

Questo catalogo è stato curato dallo studio d'Arte *"Via Tommaseo 32" di La Spezia*
Agosto 2014

Di questo volume sono stati stampati 100 esemplari numerati.

Copia n. ……